

Monte Motola

Avvicinamento e ambiente

Posta fra le propaggini meridionali degli Alburni e il complesso del Cervati, la dorsale del Motola è costituita per la maggior parte da carbonati di mare risalenti al mesozoico. Il versante NNE, di interesse ai fini della nostra escursione, è accessibile dalla strada provinciale 11e (della Sella del Corticato) che, nel punto più basso, lambisce l'abitato di Teggiano.

L'inizio del sentiero è posto a qualche centinaio di metri a N del punto di svalico della menzionata provinciale, all'incirca a quota 1000, nei pressi del rifugio Motola (non visibile dalla strada).

Nel salire, avremo cura di lasciare un numero sufficiente di auto nei pressi della Fontana d'Inverno (q775 su IGM), che è il punto in cui si concluderà la nostra traversata. Quindi con le restanti auto andremo al punto di partenza di cui sopra.

L'area all'interno della quale ci muoveremo si presenta molto boscosa, prevalentemente popolata da faggi, ma con una presenza significativa di altre specie meno frequenti nelle nostre zone, vale a dire il tasso, sporadicamente osservabile anche sugli Alburni, e l'abete bianco, che invece è più raro: probabilmente occorre arrivare sul massiccio del Pollino per ritrovarlo in maniera così evidente.

Tutta la zona della Sella del Corticato è vocata all'allevamento del bestiame, bovini soprattutto.

Itinerario

Per un primo lungo tratto, la nostra escursione muoverà sul Sentiero Italia, qui rappresentato da una comoda sterrata all'ombra dei faggi. Attraverso ampi tornanti terremo prevalentemente una direzione SW fino a un punto di svolta a q1314 allorché inizierà un tratto SE di salita lievemente più ripida, sempre su ampio e buon sentiero fino a un piccolo valico a q1480, situato fra le pendici del M. Vivo e le coste del Motola.

Qui abbandoneremo momentaneamente il Sentiero Italia che perde almeno 200 metri di dislivello proseguendo in direzione del santuario della Madonna del Vivo, e faremo un traverso su roccia mantenendo la direzione di marcia SE. Si tratta di una ampia e panoramica cresta, lunga quasi 2km, punteggiata di grandi massi per lo più squadrati. Non si segnalano passaggi esposti, ma occorre comunque una certa abilità escursionistica dato il fondo meno comodo. L'ultimo affaccio di questa cresta è l'altura quotata 1667m, assimilabile a una sorta di anticima meridionale del Motola.

Qui cambieremo di nuovo direzione cominciando a dirigerci verso NE proseguendo a vista per la cima (1700m) alla quale giungeremo salendo su sentiero segnato per il versante SSE. Raggiunta la larga sommità faremo una sosta più lunga con pausa pranzo d'ordinanza. Noteremo anche che non siamo sulla vetta più alta del comprensorio: a poco più di 2km in direzione SE, infatti, c'è un punto a 1743m (c.d. Montagna della Motola). Non ci arriveremo, tuttavia. Ultimato il pasto, inizieremo la discesa per una dorsalina orientata ESE fino a ricongiungerci al sentiero segnato (514 nella numerazione del Parco).

Abbastanza comodamente, superando diversi tornanti, ci porteremo a q1347, al rifugio Le Fontanelle, in un'ampia radura caratterizzata da vasche per abbeverare gli animali. Da qui proseguiremo la discesa per la sterrata che dal rifugio mena sulla provinciale. E' il tratto, diciamo, meno nobile del percorso. La lunghezza e il fondo dissestato potrebbero risultare un po' stancanti. Di contro avremo modo di individuare diversi esemplari di tasso e abete bianco ai margini della sterrata.

Da ultimo, quando la copertura boschiva inizierà a diradarsi, ormai in prossimità della Fontana d'Inverno (il punto di arrivo), ci si parerà innanzi la formidabile quinta del Cocuzzo delle Puglie, la cresta dirimpetto, il cui calcare nel tardo pomeriggio riflette i colori caldi del sole basso.